

RILEVANZA ECCLESIALE DELLA PREGHIERA DI SANTA TERESA DI GESÙ

Maria del Pilar de la Iglesia

Diceva H. U. von Balthasar: “Ogni Santo è una parola o dono di Dio alla Chiesa, concretamente alla Chiesa storica nelle sue componenti di tempo e cultura”. L'azione di grazie nella vita di Teresa di Gesù e la sua opera fondativa faranno fiorire il concilio di Trento sia nella sua dimensione dogmatica che di riforma. Riformandosi il clero, si riformerà anche la Chiesa.

Il contesto in cui nacque la Riforma Teresiana è uno dei momenti più critici della storia della Chiesa cattolica. La riforma di Lutero si era estesa in tutta Europa, si era consolidata in Germania, ed anche l'Inghilterra, con lo scisma, si era separata da Roma; in Francia, gli ugonotti stavano per conquistarla. Se il calvinismo fosse arrivato a questo scopo, la Chiesa cattolica si sarebbe ridotta alle due penisole del sud d'Europa; in Spagna iniziano ad esserci nuclei di luterani, e in Oriente vi era la grave minaccia turca che voleva estendere l'Islam in Europa.

Teresa si renderà conto, per esperienza propria, che quando non faceva vita di preghiera, la sua vita cristiana e religiosa si disintegrava in cammino dell'inferno, ma quando chiede che preghino per lei, e lei a sua volta prega, sperimenta una trasformazione profonda nella sua vita che la aiuta a seguire radicalmente Cristo nella sua vocazione religiosa. Teresa constata nella sua vita che quello di cui la Chiesa ha bisogno è la preghiera, è il mezzo per fortificare la Chiesa in un momento così critico.

La missione che Dio le affida non è solo di pregare con tutta se stessa per il bene della Chiesa, ma anche di formare donne di preghiera e di liberarle da tutto ciò che potesse impedire loro di realizzare questo servizio ecclesiale. Nel monastero di San Giuseppe di Avila, fondato da lei su richiesta del Signore (V 32,11), farà sì che si crei un ambiente di solitudine e povertà, dove si cerchi solo di soddisfare Dio, vivendo con la maggiore perfezione possibile i precetti evangelici e la Regola, che, come il Vangelo, chiede di pregare incessantemente. Dirà loro: “tutte occupate nella preghiera per coloro che sono difensori della Chiesa e predicatori e dotti che la difendono” (C 1,2). “Quando le vostre preghiere e desideri e disciplina e digiuni non saranno applicati a quello che ho detto, sappiate che non fate né compite il fine per il quale vi ha qui riunito il Signore” (C 3,10).

Contemporaneamente instruirà le sue monache su come comportarsi con le grazie mistiche che potrebbero ricevere mentre pregano per le necessità della Chiesa. Queste devono velocizzare il proprio cammino verso l'unione con Dio, di modo che la loro preghiera per il bene della Chiesa sia più efficace. Le educerà innanzitutto per farle crescere nelle grandi virtù (amore verso il prossimo, distacco ed umiltà) (C 4,4), giacché

altrimenti rimarranno sempre nane nella vita spirituale (7M 4,9), e le loro preghiere non saranno ascoltate da Dio. Perché senza l'umiltà lo Spirito Santo non può agire nell'anima fino alla piena configurazione con Cristo, il grande intercessore. Senza il distacco dalle cose e dalle persone, Dio non la concede, giacché Egli non dà tutti i suoi doni, fin quando noi non ci affidiamo completamente a Lui. Il frutto della preghiera è un amore ardente verso il Signore e la Sua Chiesa e il desiderio di servire tutte le sorelle con grande carità, in modo da spronarle con le loro virtù ad essere migliori, per cui “più grate saranno le loro lodi al Signore e più efficace sarà la loro preghiera per il prossimo” (7M 4, 15).

Insegnerà loro a vivere la vita religiosa in chiave sponsale, a cercare nella preghiera una relazione di amicizia sempre più intima con Cristo, loro Sposo, dove «tutta la sua mente è occupata nel cercare di accontentarlo maggiormente e nel trovare l'occasione e il mezzo di dimostrargli l'amore che ha per lui» (7M 4,6), prendendo le cose del loro Sposo come proprie, come una sposa veglia per l'onore del suo Sposo (Rel 25); in questo modo si addenteranno nelle diverse dimore fino al centro dell'anima, dove abita Dio Trinità, ed è lì che si realizza il matrimonio spirituale. In questo stato spirituale c'è “tanta amicizia, di far sì che comandino a turno – come si dice – e di adempiere le sue richieste, come ella adempie ciò ch'egli le comanda di fare; solo ch'egli opera molto meglio perché, essendo onnipotente, può ciò che vuole e non smette mai di volere” (C 32,12). Dirà Teresa: “Questo è il fine dell'orazione, figlie mie; a questo serve il matrimonio spirituale, a far nascere sempre nuove opere”.

Santa Teresa di Gesù, consapevole del fatto che Dio può tutto, continuerà a dire alle sue monache: “Che ci costa chiedere molto, visto che ci rivolgiamo all'Onnipotente?” (C 42,4); per questo non tratterà con “Dio d'interessi di poca importanza” (C 1,5). Le loro suppliche, fatte spesso con le lacrime, serviranno a chiedere a Dio di soddisfare i grandi bisogni della Chiesa, in quel momento critico in cui “le forze umane non bastano a bloccare il fuoco di questi eretici” (C 1, 3). Le loro preghiere erano gradite a Dio, e lo stesso Signore dirà “che era la sua sposa che gli chiedeva, che mi prometteva che mi avrebbe concesso tutto quello che le chiedevo” (Rel 38). “Cos'è che mi chiedi tu che io non faccia, figlia mia?” (Rel 59, 2).

Supplicava Teresa a Dio: “Sì, Signore, sì, fate calmare questo mare! Che questa nave della Chiesa non vada in questa tempesta, e salvateci, Signore mio, che periamo (C 35,5)”. “Protegete la vostra Chiesa. Non permettete altri mali nella cristianità, Signore. Date luce a queste tenebre” (C 3,9).

Negli anni successivi alle ardenti suppliche di Teresa, i decreti del Concilio di Trento non rimasero lettera morta; grazie ai Papi riformatori e ai vescovi che applicarono i decreti del Concilio, ci fu un miglioramento del clero secolare; gli Ordini religiosi si riformarono, ed altri nuovi Ordini, come quello dei Gesuiti, con forte slancio si impegnarono nella ricattolicizzazione delle regioni che erano cadute sotto l'influenza della riforma protestante e nell'espansione del Cattolicesimo in Asia, Africa e America.

Sono 450 anni che santa Teresa di Gesù ha fondato il monastero di San Giuseppe d'Avila (1562). Cristo le promise che questo monastero “avrebbe brillato come una stella di vivissimo splendore” (V 32,11). Le sue parole si sono trovate. Attualmente ci sono quasi 900 monasteri di Carmelitane Scalze sparsi in tutto il mondo, che rappresentano così l'Ordine contemplativo più numeroso della Chiesa con più di 12.300 monache, ed il terzo all'interno delle famiglie religiose femminili. È il primo Ordine della Chiesa in cui pregare per i sacerdoti (Presbiteri - Vescovi) è qualcosa di istituzionale.

La testimonianza dell'azione di Dio in esso e la sua descrizione attraverso la sua opera scritta è uno dei maggiori servizi che Teresa ha offerto alla comunità ecclesiale, perché aiuterà a rafforzare la Chiesa nella propria fede, giacché, allora come oggi, gli uomini credono più nella testimonianza che non nei maestri, ed esso sarà allo stesso tempo maestro e testimone.

In questo modo, attraverso i secoli gli scritti di santa Teresa di Gesù hanno arricchito la Chiesa, la quale si è convertita non solo in maestra di spirituali, ma è stata anche la prima donna dichiarata Dottore della Chiesa Universale da Paolo VI il 27 settembre del 1970. Nella magna *Storia della Chiesa*, Fliche-Martin dirà di Teresa di Gesù: “La santa diede prova di un'energia, una prudenza ed una saggezza meravigliose. [...] Questa grande contemplativa è stata, così, una delle donne più coraggiose, più agili, più geniali che l'umanità abbia mai conosciuto”.

Sigle: V. Libro della Vita; Rel. Relazioni spirituali; C. Cammino di perfezione; M. Castello interiore.